

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ARGOMENTO

1828

ROSEMONDA

AZIONE MIMICA IN SEI PARTI

COMPOSTA E DIRETTA

DAL SIG. GIOVANNI GALZERANI

ARGOMENTO

Rosemonda; figlia di lord Glifford, fu soprannominata *la Bella*, poichè accoppiava alle più brillanti qualità dello spirito, le più soavi attrattive del sesso. Fu eletta al grado di Damigella favorita d'Eleonora di Guienna, moglie di Enrico II, Re d'Inghilterra. La viva passione concepita da questo Monarca per Rosemonda, non andò guari che fu palese alla gelosa Regina, e la portò ai più crudeli eccessi contro l'abborrita rivale, che, malgrado tutti gli sforzi dell'innamorato Enrico, cadde vittima del di lei risentimento.

Su questo semplice fatto è tessuto il Ballo, che offro al cortese ed intelligente Pubblico, avvertendolo, che, usando di quelle licenze accordate al teatro, non potei a meno di dipartirmi alcun poco dalla storia onde darvi quell'interesse di che parmi mancasse il sovra esposto. Spero mi si vorrà anche perdonare il rapido passaggio dalla quinta alla sesta scena, nella quale succede una catastrofe diversa da quella che gli Storici fecero incontrare a Rosemonda. Dove il mio lavoro ottenga alcun compatimento, vorrassi attribuirlo, anzichè al merito della composizione, alla cortesia d'un Pubblico, che seppe gentilmente compatire altre mie composizioni. —

PERSONAGGI

ENRICO II, Re d' Inghilterra

Signor ANTONIO RAMACINI.

ELEONORA DI GUIENNA, di lui moglie

Signora MARIA BOCCI.

LORD GLIFFORD, Favorito d' Enrico

Signor GIUSEPPE BOCCI.

ROSEMONDA, di lui figlia

Signora MARIA CONTI.

MORTON, Primate d' Inghilterra

Signor PIETRO TRIGAMBI.

WALTER, confidente di Morton

Signor TOMMASO CASATI.

Dame — Grandi del Regno — Cavalieri — Paggi
Uomini d' armi — Guardie — Marinai — Popolo

L' azione è in Londra — L' epoca nel 1170 circa.

La Musica è composta espressamente
dal Maestro sig. VINCENZO SCHIRA

Le Scene sono nuove
eseguite dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

PARTE PRIMA

Gran piazza. In prospetto esterno del Tempio.

Giusta l' uso di que' tempi, si celebra l' annua ricorrenza dell' incoronazione del Monarca. Le Dame, i Grandi, i Cavalieri, ed il popolo assistono con gioja alla cerimonia. Morton, accostandosi alla Regina, la prega di sollecitare presso il Re la di lui unione con Rosemonda. Un tale imeneo riesce grato ad Eleonora per alcuni sospetti insorti nel di lei cuore sulla condotta di Enrico verso Rosemonda. Essa non tarda ad appagarlo. Glifford non osa opporsi alle istanze della Regina, ma Enrico n' è però vivamente colpito, e volge lo sguardo a Rosemonda, che, palpitando, attende la di lui risposta. Rinvenuto dal suo primo stupore, esprime come sia libero il volere di Rosemonda, onde veruno possa opporsi a quanto sarà per risolvere. Incoraggiata da tali espressioni, la giovane si getta a' piedi del padre, e lo scongiura, di prestare il suo assenso perchè possa consacrare al Cielo il resto de' suoi giorni. La sorpresa è generale. Morton, alla cui accortezza nulla può fuggire, s' avvede degli sguardi furtivi del Re e di Rosemonda. Teme ingannarsi, e si propone di scoprire la verità. — Il Re move alla reggia, e tutti lo accompagnano.

PARTE SECONDA

Appartamenti reali.

Morton è immerso in cupo concentramento. Egli crede di scorgere la cagione della sua sciagura, e ne freme. Un potente rivale lo priva dell'oggetto ch'egli ama. Gli duole rinunziarvi, e gli duole di porre in opera la violenza per ritenerlo. Mentre irresoluto per quel luogo s'aggira, vede inoltrarsi Rosemonda ed Enrico: il suo dubbio è certezza - non v'è più scampo: il Re ama Rosemonda. Egli allora meditando vendetta, furibondo si toglie a quel luogo. Il Re segue la figlia di Lord Glifford, che lo fugge. Enrico giunge colle preghiere ad arrestarla. La passione d'entrambi è terribile, funesta! Enrico vorrebbe ch'ella rinunziasse al suo divisamento — *La forza di un amore fatale, essa esprime, ha saputo traviare il mio cuore: io devo espiarne la colpa* — Tenta Enrico storla nuovamente dal suo proposto, ed invaso d'amore le cade ai piedi. Cerca invano sottrarsi Rosemonda al pericolo della di lei situazione. Avvertita da Morton, giunge Eleonora. Grande è la sorpresa di Enrico e di Rosemonda. Terribile lo sdegno dell'oltraggiata Regina, che fieramente inveisce contro l'abborrita rivale. Il Re si oppone imperiosamente ai feroci trasporti della moglie. L'alterco è impetuoso. Giunge Lord Glifford. Rivela l'accaduto. Raccapriccia. Spinto dal proprio furore, si lancia con un ferro nudo sulla figlia: è per ucciderla. Il Re lo trattiene. Egli depona a' suoi piedi il ferro; ma la maledice. Rosemonda cade priva di sensi. Enrico minaccia di morte chiunque osasse inveire contro l'infelice donzella; e parte. Nessuno ardisce seguirlo, e tutti, tranne Eleonora, tremano del di lui furore.

PARTE TERZA

Atrio con vista del Tamigi. — Un navilio è disposto per la partenza.

Lord Glifford è nella massima costernazione. Gli si annunzia l'arrivo del Re, che licenzia tutti, tranne Morton. Egli fa conoscere a Glifford di averlo grandemente offeso, ma che nulla può eguagliare il di lui pentimento. — *Sii tu il mio giudice, gli soggiunge il Re; ma prima di pronunziare la mia sentenza, sappi che tua figlia è innocente. Io l'amo; ma d'un amore puro.* — Una tale asserzione dilegua in parte la tristezza di Glifford, che chiede una prova di questo virtuoso amore. Enrico ha fatto già disporre una nave per trasportarlo colla figlia in altro suolo. Questa partenza crede che possa calmare Eleonora. Essa giunge. Ode la risoluzione di Glifford, e cede; ma non tanto alle asserzioni di Enrico e di Glifford, quanto alle simulate assicurazioni di Morton. Essa è commossa fino alle lagrime, e si lancia nelle braccia dello sposo. In questo punto giunge Rosemonda, che fu fatta avvertire dal padre affinchè si disponga a subito partire. La vista della Regina la scuote, e la situazione in che la vede non può a meno di sorprenderla: ella non vuol partire senza avere ottenuto il perdono da Eleonora, e le si getta ai piedi. Eleonora guarda nascosamente i moti di Enrico; e non potendo rattenere la gelosa smania che la divora, rimprovera acutamente la sventurata Rosemonda — *Io ti amava... e tu... ingrata... così contraccambiavi il mio amore, le cure mie?* — Ed interrompendola Rosemonda — *Uccidimi, esprime, ma non proseguire. Ogni tuo detto è un pugnale, che mi lacera l'anima!* — La Regina non regge: la rialza, e le accorda il perdono; ma un cenno furtivo di Morton, e la subita gioja

d' Enrico, riaccendono in Eleonora i primi sospetti. Li sopisce però, e vuole che la figlia di Glifford rimanga in Londra per quella notte, ed assista alla festa che è già disposta, volendo al nuovo giorno essere presente al di lei voto. Unità ad Enrico, parte, e seco loro partono tutti.

PARTE QUARTA

Luogo delizioso preparato per una festa notturna.

Tutto il reale corteggio si aduna in questo luogo di delizie, onde felicitare i Monarchi in così fausta ricorrenza. Le danze si succedono, e tutto spira la più perfetta gioja. La Regina, smaniosa, va in cerca di Morton. Egli ha lanciato nel di lei animo un sospetto, e intende di venire in chiaro del vero, e di punire chi osava di turbare la sua tranquillità. S' avviene in esso. Egli mostra a tutta prima di non voler lasciare il di lei cuore, poscia le palesa come ella sia tradita. Ad avvalorare questa asserzione giunge Walter, che fa credere alla Regina esser egli incumbenzato da Enrico di tener celata a tutti Rosemonda, e sparger quindi che ella sia partita. La sorpresa di Eleonora è inesprimibile: il suo sdegno non ha più freno. Morton assicura la Regina, che dove ella voglia accordargli Rosemonda, la porterà tanto lunge, che non le sarà più d' ostacolo alla tenerezza del proprio marito. Assente Eleonora al di costui proposto, e nel momento che ella giura, ad ogni danno suo, di voler vendicarsi, giunge Enrico. Egli le chiede su di chi debba piombare la di lei vendetta. — *Te ne avvedrai fra poco*, esprime con ira repressa la Regina partendo. Enrico è sorpreso. Chiede a Morton chi sia l' oggetto del di lei sdegno. Morton tace a tutta prima; quindi, dietro il voler espresso

del Re, palesa essere Rosemonda la vittima da sacrificarsi. — *L' infelice ha saputo piacerti, e da quel momento fu decretato il suo fine.* — Ma Enrico provvede alla di lei salvezza coll' ordinare a Lord Glifford, che giunge, di far partire tosto e nascostamente la di lui figlia. Questa sollecita partenza favorisce i disegni di Morton.

PARTE QUINTA

Luogo remoto contiguo agli appartamenti reali.

(Notte)

I famigliari di Morton ascoltano da Walter il progetto del rapimento di Rosemonda. Tutti sono presti a favorire i disegni del loro signore, che giunge. Egli infiamma l' anima di costoro, e la promessa di una ricompensa adeguata all' impresa, gli rende ligi ai suoi voleri. Un leggiero strepito frena il loro ardore. Si nascondono; e tutti giurano di essere pronti al convenuto segno. Glifford e Rosemonda, accompagnati dalla scorta che venne loro accordata dal Re, sono disposti alla partenza. Rosemonda si licenzia dalle sue amiche! Il fatal segno è dato! I famigliari di Morton assalgono la scorta di Glifford. Walter s' impadronisce di Rosemonda, e seco la trasporta. Morton assale Glifford che sta per cader vittima del suo furore; ma egli pensa che può giovargli: ond' è che ordina a' suoi di strascinarlo alla nave. Alle grida, al tumulto, accorre Enrico seguito da numerose guardie. Nulla può calmare il di lui furore all' annunzio del rapimento di Rosemonda. Ordina che siano tosto allestite alcune delle sue navi; e, malgrado le rimostranze degli astanti sulla procella che orribilmente incalza, disperato si avvia per liberala, o perire per lei.

PARTE SESTA

Interno della nave di Morton.

Rosemonda è in preda ad un cupo dolore. La fredda calma dello scellerato, e le proposte d' amore ch' egli le porge sono vane. Ella lo abborre, e giura di odiarlo sempre. Morton ordina a' suoi di condur ivi Glifford — *Egli perirà, esprime il rapitore, e tu stessa lo ucciderai.* — Rosemonda vorrebbe opporsi, ed intercede per la vita del proprio padre. Ma Lord Glifford la consiglia a resistergli. — *Lascia che l'empio mi uccida: io già compii la carriera della mia vita: tu devi vivere all'onore, o perire per esso.* — L'oragano vieppiù imperversa. Una terribile scossa è foriera della perdita di tutti. Walter annunzia che vedonsi alcune navi reali in distanza. La confusione è pinta sul volto di Morton. Altri succedono a Walter coll' avviso, che sempre più avvicinano le navi. Morton abbraccia l'ultimo disperato consiglio, che gli suggerisce l'amore della propria salvezza. Egli prende per i capelli Rosemonda e la strascina sulla nave; e dove il Re avanzi per assalire il suo naviglio, dovrà perire.

La burrasca imperversa. Il naviglio di Morton è agitato dalle onde. La misera Rosemonda è semiviva su quello. Le navi del Re avanzano, ma tardi — chè urtando il naviglio di Morton in uno scoglio, fa testimonia il Re della perdita irreparabile dell'infelice Rosemonda.